

bandiera. Nel 5 luglio, l'armata francese passa il Danubio all'isola di Lobau, e commette la campale di Enzendorf. A di 6, giorno veggente, avviene la battaglia decisiva di Wagram, che mette in pericolo la monarchia austriaca. L'imperatore e l'imperatrice si erano rifugiati a Totis nell'Ungheria. Nel 7, l'arcivescovo di Vienna indirizza un mandato ai parrochi ed agli abitanti della sua diocesi che si erano nascosti nei boschi, nelle città, o ne' borghi, loro ordinando di ritornare ne' paesi, nelle case e nelle parrocchie loro, ivi riprendere le loro funzioni, e peculiarmente dedicarsi ai doveri religiosi del loro stato, ed attendere alle messi ed all'agricoltura. Nel 15, l'armistizio già conchiuso tra Francia ed Austria, soddisfa generalmente a' Viennesi, ma lancia la costernazione fra gl'insorgenti tirolesi. Dopo un mese, a questo armistizio segue il trattato di pace, segnato a Vienna nel 14 ottobre. Per tale trattato l'imperatore di Austria è spogliato di una gran parte de' suoi possedimenti. Qui brevemente si ricordano le circostanze di questa guerra e della pace che l'ebbe terminata, perchè una più circostanziata narrazione, l'abbiamo dettata nell'antecedente volume quinto.

21 ottobre. Una nuova commissione aulica è incaricata a Vienna della direzione provvisoria di tutti gli affari amministrativi e sono rimesse in attività, le autorità civili di questa capitale. Nel 27, il governo deve stabilire delle nuove imposte, per far fronte alle spese straordinarie dello stato.

20 novembre. I francesi sgombrano la città di Vienna, che conserva le più preziose memorie della loro ammirabile condotta. Nel 22, l'imperatore fa il suo ingresso a Presburgo, nel 28 entra in Vienna, e il dì dopo, 29, recasi alla metropolitana, ove si canta il *Te Deum* ed una messa solenne, pel suo ritorno e per la pace conchiusa.

1.º dicembre. L'imperatore accorda un perdono generale ai soldati delle landwehr, che mancarono all'obbligo loro di difendere la patria. Le guerre finiscono sempre per diseccare le fonti di uno stato il più opulento; ed obbligano dopo ricorrere ai mezzi più straordinarii, onde ristorare le finanze esauste. Perciò, nel 28, viene ordinata la consegna alla zecca di tutti i vasi ed utensili di argento, o di argento dorato, di tutte le frangie od ornamenti di argento degli abi-